

Immagini e parole per ricordare Alda Merini La poetessa dei Navigli

Allo Spazio Oberdan e alla biblioteca di Pioltello

di ANNA MANGIAROTTI

— MILANO —

AD AGGIORNARE Catullo, a Milano, è stata una donna: «Ti ho odiato e amato insieme / come una rosa di spine / che bruciano di desiderio / e non vorrei essere da te / mai colta...». Alda Merini, identificandosi con Artemide che vuole la morte di tutti i suoi amori, così si è rivolta a Giuliano Grittini, il fotografo che l'ha resa icona in un'immagine esaltata persino dalla Biennale di Venezia, 2001. Moltissimo riprodotta, per lo più senza citare l'autore. Ma lui, generoso: «Alda è di tutti», dirà oggi, ore 18, nella sala a lei intitolata, dentro lo Spazio Oberdan della Provincia, presentando il piccolo prezioso volume con l'ico-

na in copertina, e tanti altri ritratti, in bianco e nero, colore, ricami grafici, tra i testi di Maurizio Bonassina, «Cara Alda», edito da La Vita Felice.

TITOLO pure della mostra spi-

tata nello stesso spazio. Il *coup de foudre*, per l'uomo, tanto tempo fa, quando la signora non disponeva ancora di telefono: «Entrato nella chiesa di Santa Maria delle Grazie al Naviglio, noto un ciclostilato, mi pare fine anni Ottanta, della poetessa che ricordava come la Chiesa da duemila anni lavorasse a punto croce. Immediato, il desiderio di conoscerla. Aspetto due ore davanti alla sua porta. Finché compare, e mi presento: sono un fotografo. E lei: è un bell'uomo, venga su». Grittini diventerà uomo di fiducia, compagno di avventure, e delle premiazioni in giro per l'Italia, e delle domeniche d'agosto quando quelli del Comune non andavano a portare il pranzo alla Merini, golosa di risotto con ossobuco e Coca Cola fresca.

«**SÌ SONO STATO** la sua guardia del corpo», riconosce. Incarico impegnativo, considerando che la proprietaria del corpo ha confessato: «Il mio problema è capire perché l'uomo è malvagio,

non lo capirò mai». Non un'ingenua, sia chiaro: «La morte è la compagna di viaggio che non possiamo abbandonare» pure ha dichiarato. Se ne sono andate, lei e la morte, qualche ora prima del giorno dei morti, quattro anni fa.

L'ANNIVERSARIO è occasione anche di un'altra mostra aperta alla Biblioteca Comunale di Pioltello fino al 12 novembre, Piazza dei Popoli: inaugurazione 31 ottobre, ore 17.30, con il fratello di Alda, Ezio Merini, e i poeti ammiratori Maria Grazia Vai, Nunzio Buono, Gianluca Regondi, Maria Cutugno, a fianco di Lorenzo Maria Bottari, che ha realizzato pitture su tela, ceramica, vetro, legno, grafica, il suo articolato «Tributo a Alda Merini», e ugualmente si è posto di fronte a lei riconoscendole uno di quei volti «che rimangono eterni nell'animo». Appunto, un'icona.

«**Cara Alda. Un ricordo di Alda Merini tra immagini e carta stampata**», da oggi al foyer dello Spazio Oberdan, viale Vittorio Veneto 2. Fino al 3 novembre.

